06/02/2017ConferenzaBiometano

Mercoledì, 08/02/2017 12:11

Indice dei documenti

06/02/2017CONFERENZABIOMETANO

Biometano a Bologna la conferenza nazionale Legambiente
Da '**IlNordEstQuotidiano**' del 07/02/2017 1

Biometano a Bologna la conferenza nazionale Legambiente
Da '**IlNordEstQuotidiano**' del 07/02/2017 5

Legambiente lancia a Bologna la Piattaforma nazionale Biometano: per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di energia e 12mila posti di lavoro
Da '**Sesto Potere**' del 07/02/2017 9

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"
Da '**Modena2000**' del 06/02/2017 13

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"
Da '**Reggio2000**' del 06/02/2017 15

Biometano, Legambiente chiede decreto
Da '**Modena2000**' del 06/02/2017 17

Biometano: Legambiente, completare quadro normativo
Da '**Agi**' del 06/02/2017 21

Biometano, Legambiente chiede decreto
Da '**Reggio2000**' del 06/02/2017 23

Più biometano per impianti a gas e auto
Da '**Tiscali**' del 06/02/2017 27

Più biometano per impianti a gas e auto
Da '**Ansa**' del 06/02/2017 29

Energia: E.Romagna, 2^ nella produzione di biogas italiano
Da '**Agi**' del 06/02/2017 31

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale
Da '**Askanews**' del 06/02/2017 33

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale
Da '**Sardinia Post**' del 06/02/2017 35

Biometano, Legambiente chiede decreto
Da '**Ansa**' del 06/02/2017 37

Biometano: in Italia il limite è tutto legislativo
Da '**Blogo**' del 06/02/2017 39

07
Feb

Biometano a Bologna la conferenza nazionale Legambiente

Urgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italiano

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica italiana e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all'immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata è stata l'occasione per fare il punto con tutti i portatori d'interesse e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.

Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas (CIB) per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12.000 nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata. Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. Oggi gli impianti a biometano attivi in Italia sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura).

«La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse d'integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti».

«Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d'Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d'Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l'ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali».

"La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l'autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante».

Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

«La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna – ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Palma Costi - è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. È una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica».

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene appunto il biometano), secondo solo alla Lombardia. La

Questo sito utilizza i cookie. Procedendo la navigazione su questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

Chiudi

Clicca qui per maggiori informazioni.

Biometano a Bologna la conferenza nazionale Legambiente

Urgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italiano

Biometano a Bologna la conferenza nazionale LegambienteUrgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italianoIl biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell' uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica italiana e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l' inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l' articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all' immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata è stata l' occasione per fare il punto con tutti i portatori d' interesse e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea.Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas (CIB) per sottolineare non solo l' importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12.000 nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell' atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata. Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. Oggi gli impianti a biometano attivi in Italia sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura).«La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse d' integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti».«Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d' Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d' Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l' ormai

imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali»."La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante».Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.«La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna - ha detto l' assessore regionale alle attività produttive, Palma Costi - è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica».L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione.Questo sito utilizza i cookie. Procedendo la navigazione su questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

il NordEst Quotidiano

BIOMETANO A BOLOGNA LA CONFERENZA NAZIONALE LEGAMBIENTE

Urgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italiano

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica italiana e sul fronte della lotta ai mutamenti climatici. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili aventi caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idonee all'immissione nella rete del gas naturale". Legambiente ha organizzato a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Finverde e quello di compostaggio a Fusde Emilia, la giornata è stata l'occasione per fare il punto con tutti i portatori d'interesse e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.

Legambiente è tra i sottoscrittori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas (CIB) per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, lo sfruttamento del biometano porterebbe alla nascita di 12.000 nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati, ai rifiuti sia dagli scarti di lavorazione di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivanti da raccolta differenziata. Il suo consumo evitano quasi senza alterari emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) e utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. Oggi gli impianti a biometano attivi in Italia sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale produttivo al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 6,5 da rifiuti - esclusa il potenziale da discarica difficile da misurare - e il resto da agricoltura).

«La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale coinvolgere impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora pochi sul nostro suolo nonostante ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse d'integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti».

«Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoBiomassa - sarà forti sinergie con due scenari fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d'Europa, in cui potrebbe essere immesso e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d'Europa, che, grazie al biometano, potrebbe sviluppare ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, a dell'Italia il terzo primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria. assoBiomassa accoglie pertanto con favore l'evento imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali».

"La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha presagito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella cogenerazione dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete, pratica utilizzata sovente da molti anni in diversi paesi europei. Anche l'autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei veicoli per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, lesi più inquinantes.

Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di sei milioni di veicoli tra autobus, autovetture per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

«La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna - ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Palma Costi - è costituita dal settore terziario. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. È una delle filiere più promettenti e quella del biogas. Lavoriamo per un modello concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica».

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 10% del biogas italiano (dalla sua "partitazione" si ottiene, appunto, il biometano), secondo solo alla Lombardia. La potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalla biomassa di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivo la Regione Energia ed Economia verdi ha cofinanziato il progetto europeo BioMetDEE. L'attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Borgonovo (Bo) presso l'impianto di depurazione.

Condividi 0 Tweet Condividi 1
Condividi 1 Tweet Condividi 1

AMBIENTE NEWS

Friuli Venezia Giulia, la Regione lancia il progetto "NeMo"

Sostituzione dei veicoli di servizio ad alimentazione con carburanti fossili con quelli elettrici. Investimento di 14 milioni di euro in tre anni per ridurre l'inquinamento e i costi operativi

Dismettere 800 veicoli alimentati a benzina e diesel, impiantare e operare ibridi (con un tratto superiore ai 10 anni), delle flotte aziendali degli enti pubblici del Friuli Venezia Giulia e sostituirli con 560 veicoli elettrici da acquistare e da utilizzare a noleggio e con la

ALTRE NOTIZIE

- TAR Veneto conferma al Consorzio Stabile ACJ la gara per la progettazione della piattaforma d'attracco al Porto di Venezia e dei terminal container Montesyrdial
- Nord Fluid acquisisce il 30% del capitale di OMV Srl
- Commercialisti: un master sul concordato preventivo
- Avvocati e responsabilità professionale, un convegno a Verona
- Valle Cavanera: Zamparini definitivamente assolto in Cassazione
- Alitaguna vince contro Venezia City Sightseeing
- Orchestra Haydn: a Bolzano e Trento il Requiem di Fauré con il Coro di Stato della Lettonia
- Francesco Savio è il nuovo presidente dei Giovani Commercialisti padovani
- Dai Giovani Avvocati un manifesto sulla tutela dei diritti in Internet
- Le sfide dei mercati esteri in un seminario dei commercialisti del Triveneto
- JSC Severstal - Metiz cede Redaelli Tecna all'austriaca Teufelberger Wiensee
- Il Gruppo Hilmann acquisisce il 70% di Filomat

ARTICOLI PIU' LETTI

Allarme fuco e salubrità per il fenomeno degli "home-restaurant"

Amarone, 100 milioni di euro a disposizione delle cantine per favorire l'affinamento del vino

Aumento di capitale di Sparkasse Bolzano: decisa il valore delle azioni di nuova emissione

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Biometano a Bologna la conferenza nazionale Legambiente

Urgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italiano

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell' uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica italiana e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l' inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti. Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l' articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all' immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata è stata l' occasione per fare il punto con tutti i portatori d' interesse e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea. Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas (CIB) per sottolineare non solo l' importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12.000 nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali. La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell' atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata. Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. Oggi gli impianti a biometano attivi in Italia sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura). «La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse d' integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti». «Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d' Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d' Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l' ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali». "La possibilità di sfruttare le

infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante». Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici. «La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna - ha detto l' assessore regionale alle attività produttive, Palma Costi - è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica». L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

BOLOGNA
0° C
0 0 KM/H

SESTOPOTERE.COM
FEBBRAIO 07, 2017

Cerca

ECONOMIA E WEB | EMILIA-ROMAGNA | LOMBARDIA E NORD OVEST | POLITICA | SOCIETÀ, CULTURA, SPORT | +

NEWS DI APERTURA nsis: "Per famiglie e imprese il 2017 sarà un anno difficile" • Gli automobilisti italiani sono la categoria più tartassata d

EMILIA-ROMAGNA

Legambiente lancia a Bologna la Piattaforma nazionale Biometano: per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di energia e 12mila posti di lavoro

BY MCOLONNA • FEBBRAIO 7, 2017

(Sesto Potere) – Bologna – 7 febbraio 2017 – Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la

MCOLONNA

0 LIKES

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Legambiente lancia a Bologna la Piattaforma nazionale Biometano: per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di energia e 12mila posti di lavoro

0 Likes Comments Disabled Print Tags biometano cambiamenti climatici economia circolare energia gas Legambiente settore agricolo (Sesto Potere) - Bologna - 7 febbraio 2017 - Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell' uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l' inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti. biometano Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l' articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all' immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato nella giornata di ieri a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata del convegno è stata l' occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea. Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l' importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali. La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell' atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata. Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. energeia_biometano_ Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura). "La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti". stefano_ciafani "Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d' Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d' Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l' ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la

realizzazione di iniziative imprenditoriali "La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante". Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

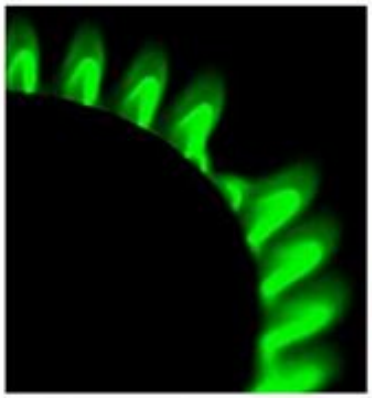
Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito ne acconsenti l'utilizzo.
Ok Leggi di più

INFAP EMILIA ROMAGNA ISTITUTO NAZIONALE FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE
Al via il corso di operatore fiscale in collaborazione con Caf Italia
Al termine previste 15 assunzioni
Per info e preadesioni chiamare lo 059 8395239
Modena, Strada Saliceto Panaro, 5

Gastronomia Quattro Venti
CISA CENTRO CHIAVI WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT
I Veri Pavimenti in Legno Artigianali a Sassuolo... ibea
EUROCARTUCCIA IL TUO RIVENDITORE DI FIDUCIA TONER E CARTUCCE ACCESSORI PER UFFICIO CANCELLERIA

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"

6 Feb 2017 - letture // Scegli Tu! Costi gas Emilia Romagna Biomassa



"La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica".
Così questa mattina l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente.

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia.
Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.

Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione.

I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l'immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l'approvazione delle norme" ha concluso l'assessore Costi.

Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l'arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all'innovazione nonché al rafforzamento dell'economia verde.

Palma Costi ha ricordato che l'Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora "ha alzato l'asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull'economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l'informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l'aiuto di tutti".

Scheda/Il progetto BioMethER in pillole
Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il coordinamento è di Aster con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della Rete

Solgarden ORCHIDEE... CHE MERAVIGLIA! dal 21 gennaio al 19 febbraio
Questa pubblicità può utilizzare cookies di profilazione, per info
Agenzia ALFA AUTO S.N.C. di CAVICCHIOLI CORRADO & C. STUDIO DI CONSULENZA AUTOMOBILISTICA
Viale Caduti sul Lavoro, 111 - MODENA
Telefono: 059 280901 - Fax 059 9120240
E-mail: cavicchioli@sermetra.it
www.alfaauto.it
Christian De Carlo ONORANZE FUNEBRI "giorno per giorno con rispetto e discrezione"
COGLI LE OCCASIONI NEI NEGOZI DI sAssuolo invetrina www.sassuoloinvetrina.it
RICHELDI SCUOLA AUTO NAUTICA MODENA - CAMPOGALLIANO - SOLIERA PROFESSIONISTI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"

"La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica". Così questa mattina l' assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente.L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione.I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall' approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l' immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l' approvazione delle norme" ha concluso l' assessore Costi.Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l' arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all' innovazione nonché al rafforzamento dell' economia verde.Palma Costi ha ricordato che l' Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora "ha alzato l' asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull' economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l' informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l' aiuto di tutti". Scheda/Il progetto BioMethER in pillole Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il coordinamento è di Aster con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia, e delle imprese del settore energetico locale Hera Ambiente e Iren Rinnovabili, e di imprese del settore dei gas tecnici Ireti e Sol.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito ne acconsenti l'utilizzo.
Ok Leggi di più

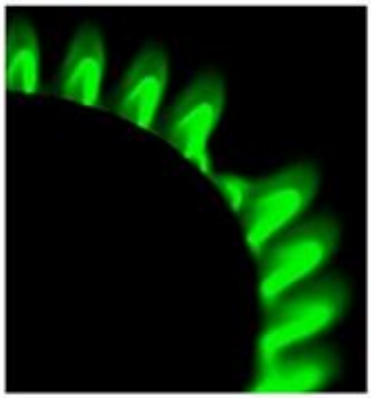
Emil-Car
emilcar@citroen.it • www.emilcar.citroen.it

IMBIANCHINO QUALIFICATO
Aivare 2 PREZZI ONESTI 333 484 4930
I Veri Pavimenti in Legno Artigianali
clicca per entrare nel sito
a Sassuolo... Kibea
CISA SOLUTION PARTNER CENTRO CHIAVI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT
HAI LA STAMPANTE ROTTA???
Contatta il pronto soccorso Zerosystem! CLICCA QUI!
ZEROSYSTEM

#Ambiente - #Economia - #Regione

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"

6 Feb 2017 - Scegli Tu! Reggio Emilia Ape energetico Costi gas



"La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica".
Così questa mattina l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente.

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia.
Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.

Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione.

I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l'immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l'approvazione delle norme" ha concluso l'assessore Costi.

Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l'arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all'innovazione nonché al rafforzamento dell'economia verde.

Palma Costi ha ricordato che l'Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora "ha alzato l'asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull'economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l'informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l'aiuto di tutti".

Scheda/Il progetto BioMethER in pillole
Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il coordinamento è di Aster con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia, e delle imprese del settore energetico locale Hera Ambiente e Iren Rinnovabili, e di imprese del settore dei gas tecnici Ireti e Sol.

Solgarden
ORCHIDEE... CHE MERAVIGLIA!
dal 21 gennaio al 19 febbraio
S.CRISTOFORO autocarrozzeria
di Zuliani Giancarlo & Patacini Cesare
AUTO SOSTITUTIVE
GESTIONE PRATICHE ASSICURATIVE
SOCCORSO STRADALE 345 7933037
Tel. e Fax 0522 327560
Via Y. Gagarin, 35 • 42123 Reggio Emilia
Zona artigianale Baragalla
www.carrozzeriasancristoforo.it • info@carrozzeriasancristoforo.it
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT
Christian De Carlo ONORANZE FUNEBRI
DI GIORNO AUTO
viale Artigianato, 41/43
FIORANO MODENESE
Tel. 0536 844.143
Das Auto.
NESSUNO CONOSCE LA TUA VOLKSWAGEN MEGLIO DI NOI!

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: "Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni"

"La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica". Così questa mattina l' assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente.L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione.I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall' approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l' immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l' approvazione delle norme" ha concluso l' assessore Costi.Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l' arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all' innovazione nonché al rafforzamento dell' economia verde.Palma Costi ha ricordato che l' Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora "ha alzato l' asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull' economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l' informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l' aiuto di tutti". Scheda/Il progetto BioMethER in pillole Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il coordinamento è di Aster con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia, e delle imprese del settore energetico locale Hera Ambiente e Iren Rinnovabili, e di imprese del settore dei gas tecnici Ireti e Sol.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito ne acconsenti l'utilizzo.
Ok Leggi di più

INFAP EMILIA ROMAGNA ISTITUTO NAZIONALE FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE
Al via il corso di operatore fiscale in collaborazione con Caf Italia
Al termine previste 15 assunzioni
Per info e preadesioni chiamare lo 059 8395239
Modena, Strada Saliceto Panaro, 5

Gastronomia Quattro Venti
Cucina tipica casalinga emiliana
Pasta fresca
Piatti pronti da asporto
Gnocco e Tigelle
MODENA CENTRO IN OTTIMO CONTESTO
VENDESI APPARTAMENTO
I Veri Pavimenti in Legno Artigianali
a Sassuolo... ibea
clicca per entrare nel sito
EUROCARTUCCIA
IL TUO RIVENDITORE DI FIDUCIA
TONER E CARTUCCE
ACCESSORI PER UFFICIO
CANCELLERIA

Biometano, Legambiente chiede decreto

6 Feb 2017 - letture // Scegli Tu! Ambiente Biogas Rifiuti

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all'immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato oggi a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.

Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata odierna è stata l'occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.

Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.

Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.

Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti – escluso il potenziale da discarica difficile da stimare – e il resto da agricoltura).

"La produzione di biometano – ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani – è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti".

"Lo sviluppo del biometano – ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili – avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d'Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d'Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l'ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali".

"La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete

Solgarden ORCHIDEE... CHE MERAVIGLIA!
dal 21 gennaio al 19 febbraio
Questa pubblicità può utilizzare cookies di profilazione, per info
LONGAGNANI CAV ANTONIO srl
via Paolucci, 45 - Modena
Tel. 059 331414 - 059 332055
AUTOSOCCORSO GARANTITO
TRASPORTI DI AUTOMOBILI
Christian De Carlo ONORANZE FUNEBRI
COGLI LE OCCASIONI NEI NEGOZI DI sAssuolo invetrina
www.sassuoloinvetrina.it
confimi emilia
Associazione delle Imprese Manifatturiere del Territorio Emiliano

Biometano, Legambiente chiede decreto

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell' uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l' inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l' articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all' immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato oggi a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata odierna è stata l' occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea.Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l' importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell' atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura)."La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti"."Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d' Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d' Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l' ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali"."La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei.

Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biomentano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante".Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

agi.it Menu 13:35 IN EVIDENZA Stadio Roma: Raggi invita Totti, #Famostostadio ris... Nuovo su AGI 99

EMILIA ROMAGNA

Biometano: Legambiente, completare quadro normativo

SHARE: SHARE TWEET

(AGI) - Bologna, 6 feb. - Per avere la possibilita' di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano facilmente anche per usi domestici, come la rete gas che attraversa l'Italia, e' necessario "completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei": e' l'appello lanciato dal direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani oggi a Bologna nel corso della conferenza nazionale sulle nuove frontiere del biometano organizzata da Legambiente, tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas. Stando alle stime del Cib, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali. Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 - commenta Legambiente - potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura). (AGI)
Ari

06 febbraio 2017 ©

NOTIZIARIO VIDEO AGI
agi NEWS

TWITTER FEED
Agi Agenzia Italia @Agenzia_Italia
#StazioneFuturo: L'inutile (purtroppo) Safer Internet Day buff.ly/2kjmVYJ di @riccardoluna #blogitalia

DA NON PERDERE
1 Due Van Gogh restituiti all'Olanda, l'ambasciatore cita Pi...
2 Facebook fa un accordo con 8 media francesi per creare un algoritmo an...
3 Giubileo di Zaffiro di Elisabetta II, come restare popolari dopo 65 an...
4 Stadio Roma: Raggi invita Totti, #Famostostadio rispettando rego...
5 Ingenui e inconsapevoli: genitori e figli sul web commettono gli stess...

Biometano: Legambiente, completare quadro normativo

(AGI) - Bologna, 6 feb. - Per avere la possibilita' di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano facilmente anche per usi domestici, come la rete gas che attraversa l' Italia, e' necessario "completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei": e' l' appello lanciato dal direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani oggi a Bologna nel corso della conferenza nazionale sulle nuove frontiere del biometano organizzata da Legambiente, tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas. Stando alle stime del Cib, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali. Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 - commenta Legambiente - potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura). (AGI) Ari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito ne acconsenti l'utilizzo.
Ok Leggi di più

REGGIO2000.it
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

AFFITTIAMO IL TUO IMMOBILE

I Veri Pavimenti in Legno Artigianali
a Sassuolo... Kibea
clicca per entrare nel sito

Gastronomia Quattro Venti
Cucina tipica casalinga emiliana
Pasta fresca
Piatti pronti da asporto
Gnocco e Tigelle

CISA
SOLUTION PARTNER
CENTRO CHIAVI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

HAI LA STAMPANTE ROTTA???
Contatta il pronto soccorso Zerosystem! CLICCA QUI!
ZEROSYSTEM

#Ambiente - #Regione

Biometano, Legambiente chiede decreto

6 Feb 2017 - Scegli Tu! Reggio Emilia Decreto Scuola disegno

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all'immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato oggi a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.

Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata odierna è stata l'occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.

Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.

Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.

Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti – escluso il potenziale da discarica difficile da stimare – e il resto da agricoltura).

"La produzione di biometano – ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani – è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti".

"Lo sviluppo del biometano – ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili – avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d'Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d'Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l'ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali".

"La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete

Solgarden
ORCHIDEE... CHE MERAVIGLIA!
dal 21 gennaio al 19 febbraio

S.CRISTOFORO autocarrozzeria
di Zuliani Giancarlo & Patacini Cesare
AUTO SOSTITUTIVE
GESTIONE PRATICHE ASSICURATIVE
SOCCORSO STRADALE 345 7933037
Tel. e Fax 0522 327560
Via Y. Gagarin, 35 • 42123 Reggio Emilia
Zona artigianale Baragalla
www.carrozzeriasancristoforo.it • info@carrozzeriasancristoforo.it

WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

Christian De Carlo
ONORANZE FUNEBRI
"giorno per giorno con rispetto e discrezione"

DI GIORNO AUTO
Das Auto.
viale Artigianato, 41/43
FIORANO MODENESE
Tel. 0536 844.143
NESSUNO CONOSCE LA TUA VOLKSWAGEN MEGLIO DI NOI

Biometano, Legambiente chiede decreto

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell' uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l' inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l' articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all' immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato oggi a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata odierna è stata l' occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea.Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l' importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell' atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura)."La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti"."Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d' Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d' Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l' ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali"."La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei.

Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biomentano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante".Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Clicca qui per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Più biometano per impianti a gas e auto

Condividi 1 | Tweet

di *ANSA*

(ANSA) - BOLOGNA, 06 FEB - "La diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per l'Italia, perché permetterebbe di contenere le importazioni e si andrebbero a unire e rafforzare due filiere d'eccellenza, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas". Lo ha dichiarato Alessandro Tramontano, Presidente del Consorzio Ecogas, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, nel corso della conferenza nazionale 'La nuova frontiera del biometano', promossa da Legambiente a Bologna. "Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese: la rete nazionale del gas naturale, in cui potrebbe essere immesso, e il parco auto a metano, che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria".

6 febbraio 2017

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 245 mila

Sponsorizzato da LIGATRA

Rivelato!
Come questo metodo online sta facendo risparmiare una fortuna in Italia

Trade.com
Conto trading Demo: prima impara e poi decidi

Bonifica Amianto
Confronta 5 Preventivi Gratuiti e Scegli il Migliore della Tua zona !
preventivi.it

I più recenti

Famiglia Carabellò, 'intervenga il Ris'

Perseguita ex convivente, arrestato

Allerta mare e criticità in Emilia-R.

Settimana d'azione contro il razzismo: in un video la storia di Jerreh

VOLIAMOfestival

Forebase Ads

LPC

Più biometano per impianti a gas e auto

Più biometano per impianti a gas e autoTweetdi ANSA(ANSA) - BOLOGNA, 06 FEB - "La diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per l' Italia, perché permetterebbe di contenere le importazioni e si andrebbero a unire e rafforzare due filiere d' eccellenza, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas". Lo ha dichiarato Alessandro Tramontano, Presidente del Consorzio Ecogas, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, nel corso della conferenza nazionale 'La nuova frontiera del biometano', promossa da Legambiente a Bologna. "Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese: la rete nazionale del gas naturale, in cui potrebbe essere immesso, e il parco auto a metano, che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria".6 febbraio 2017.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Informativa estesa

Più biometano per impianti a gas e auto

Lo sostengono i presidenti di Consorzio Ecogas e assoRinnovabili

Redazione ANSA
BOLOGNA
06 febbraio 2017
17:19
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri
Stampa
Scrivi alla redazione

Centrali di stoccaggio gas

© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - BOLOGNA, 06 FEB - "La diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per l'Italia, perché permetterebbe di contenere le importazioni e si andrebbero a unire e rafforzare due filiere d'eccellenza, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas". Lo ha dichiarato Alessandro Tramontano, Presidente del Consorzio Ecogas, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, nel corso della conferenza nazionale 'La nuova frontiera del biometano', promossa da Legambiente a Bologna. "Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese: la rete nazionale del gas naturale, in cui potrebbe essere immesso, e il parco auto a metano, che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggerisci

Pubblicità 4w

Nuova Renault CLIO
Da 9.950 €. Anche Turbo GPL.
Scopri di più

Mamma guadagna
€109,844/Anno nel suo tempo libero lavorando da casa
Scopri come!

Archiviato in
- Energia
- Automobili
- Produzione industriale
- Petrolio e Gas, distribuzione
- Gas naturali
- Agostino Re Rebaudengo
- Alessandro Tramontano
- Consorzio Ecogas
- Legambiente

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Raggi nella bufera. A Roma ipotesi comunarie "pilotate", ombra di dossier e polizze -...

Milionario in 1 Mese! L'incredibile storia di Flavio Sestini.

Mamma guadagna €109,844/Anno nel suo tempo libero lavorando da casa

ULTIMA ORA E.ROMAGNA
- 17:19 Più biometano per impianti a gas e auto
- 17:09 Famiglia Carabellò, 'intervenga il Ris'
- 16:04 Morandi perde portafogli, "spero non la testa"
- 15:45 Perseguita ex convivente, arrestato
- 15:32 Allerta mare e criticità in Emilia-R.
- 15:25 Appalti Policlinico, chiesti 50 giudizi
- 15:05 Mummia Usai, restauro dal vivo a Bologna
- 14:57 Domani apre rassegna teatro La Soffitta
- 14:55 Libri: Modena Buk Festival fa dieci anni
- 14:44 Torna Modenantiquaria, 11-19 febbraio

› Tutte le news

ANSA ViaggiArt › vai

Torna Modenantiquaria, 11-19 febbraio
Sono oltre 100 le gallerie presenti

ANSAViaggiArt

Più biometano per impianti a gas e auto

(ANSA) - BOLOGNA, 06 FEB - "La diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per l' Italia, perché permetterebbe di contenere le importazioni e si andrebbero a unire e rafforzare due filiere d' eccellenza, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas". Lo ha dichiarato Alessandro Tramontano, Presidente del Consorzio Ecogas, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, nel corso della conferenza nazionale 'La nuova frontiera del biometano', promossa da Legambiente a Bologna. "Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese: la rete nazionale del gas naturale, in cui potrebbe essere immesso, e il parco auto a metano, che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l' Agenzia Europea dell' Ambiente, è dell' Italia il triste primato di morti premature per l' inquinamento dell' aria".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

agi.it Menu 08:43 IN EVIDENZA Da 10 anni i pendolari di Trenitalia pagano più di qu... Nuovo su AGI 89

È arrivata IperFibra Vodafone
a partire da 25 euro
Scopri più
IperFibra

EMILIA ROMAGNA

Energia: E.Romagna, 2^ nella produzione di biogas italiano

SHARE: SHARE TWEET

(AGI) - Bologna, 6 feb.- L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialita' del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attivita' principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione. A fronte di questi dati, "la sfida piu' importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna e' costituita dal settore termico, e una delle filiere piu' promettenti e' quella del biogas": lo ha detto l'assessore regionale alle Attivita' produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente. Tra i nodi irrisolti, l'incompletezza delle norme a 7 anni passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili.

(AGI)

Ari

06 febbraio 2017 ©

È arrivata
IperFibra Vodafone
a partire da 25 euro
Scopri di più
IperFibra

NOTIZIARIO VIDEO AGI
agi NEWS

TWITTER FEED
agi Agi Agenzia Italia
@Agenzia_Italia
#News: Libano, Arabia Saudita nominerà un nuovo ambasciatore buff.ly/2IfE2bo
agi NEWS

DA NON PERDERE
1 Facebook fa un accordo con 8 media francesi per creare un algoritmo an...
2 Giubileo di Zaffiro di Elisabetta II, come restare popolari dopo 65 an...
3 Stadio Roma: Raggi invita Totti, #Famostostadio rispettando rego...
4 Ingenui e inconsapevoli: genitori e figli sul web commettono gli stess...
5 Giudici mettono a rischio gli Usa, ira di Trump dopo bocciatura

Energia: E.Romagna, 2^ nella produzione di biogas italiano

(AGI) - Bologna, 6 feb.- L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialita' del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attivita' principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione. A fronte di questi dati, "la sfida piu' importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna e' costituita dal settore termico, e una delle filiere piu' promettenti e' quella del biogas": lo ha detto l' assessore regionale alle Attivita' produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente. Tra i nodi irrisolti, l' incompletezza delle norme a 7 anni passati 7 anni dall' approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili. (AGI) Ari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o per opporti alla registrazione dei cookie clicca qui. Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante del sito acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Inpdap
PRESTITI INPDAP FINO A €80.000
Rimborso da 24 a 120 Rate - Taeg Fisso: 5,86%
RICHIEDI UN PREVENTIVO

pubblicato il 06/feb/2017 16:24

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale

Costi: percorso partecipato con i Comuni

Mi piace 0 | facebook | twitter | google+ | e-mail

Roma, 6 feb. (askanews) - "La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica". Così questa mattina l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente.

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.

Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione.

Nonostante siano passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l'immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l'approvazione delle norme" ha concluso l'assessore Costi.(Segue)

TAG CORRELATI

#energia

ARTICOLI CORRELATI

E.Romagna: lunedì | Emilia-Romagna seconda in Italia | Green economy, in Emilia-

OTTIME NOTIZIE PREZZO FISSO INFOSTRADA
GEARBEST GearBest Italia: per gli amanti dei gadget! gearbestitalia.co
cartucce.com

Gli articoli più letti

1 Campidoglio
Maturani: per Raggi più importante appoggio Grillo che dei romani

2 Incidenti stradali
Roma, Polstrada: incidente con 4 morti richiama fenomeno weekend

3 Maltempo
Ancora maltempo su gran parte d'Italia. Pericolo valanghe

4 Campidoglio
Roma, Di Maio: il M5s querelerà sicuramente Fittipaldi

WELFARE 4.0
NUMERO 5
La prima newsletter dedicata al Welfare aziendale, privato e di categoria.

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale

Costi: percorso partecipato con i Comuni

Roma, 6 feb. (askanews) - "La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica". Così questa mattina l' assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente. L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione. Nonostante siano passati 7 anni dall' approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l' immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l' approvazione delle norme" ha concluso l' assessore Costi.(Segue)

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale

6 febbraio 2017 Politica e società

0 Tweet 0
Consigli Condividi Condividi G+1

askanews

Costi: percorso partecipato con i Comuni (askanews) – Roma, 6 feb 2017 – "La sfida piu' importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna e' costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialita' per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere piu' promettenti e' quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non e' solo economica". Cosi' questa mattina l'assessore regionale alle Attivita' produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente. L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialita' del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attivita' principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione. Nonostante siano passati 7 anni dall'approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo e' ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualita' del biometano per l'immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l'approvazione delle norme" ha concluso l'assessore Costi. (Segue)

Per ricevere gli aggiornamenti di Sardiniapost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale

Emilia R., rinnovabili pilastro del piano energentico regionale6 febbraio 2017 Politica e societàCosti: percorso partecipato con i Comuni (askanews) - Roma, 6 feb 2017 - "La sfida piu' importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna e' costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialita' per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere piu' promettenti e' quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non e' solo economica". Cosi' questa mattina l' assessore regionale alle Attivita' produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano", organizzato da Legambiente. L' Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialita' del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all' anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L' attivita' principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l' immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l' impianto di depurazione. Nonostante siano passati 7 anni dall' approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo e' ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualita' del biometano per l' immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. "Continueremo a sollecitare l' approvazione delle norme" ha concluso l' assessore Costi.(Segue)Per ricevere gli aggiornamenti di Sardiniapost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:Ho letto e acconsento l' informativa sulla privacy.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Informativa estesa

Biometano, Legambiente chiede decreto

L'uso aiuterebbe a coprire il fabbisogno domestico di energia

Redazione ANSA
BOLOGNA
06 febbraio 2017
14:01
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri
Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - BOLOGNA, 6 FEB - L'Italia ha la seconda produzione europea e la quarta mondiale di biogas, 1.200 impianti nelle aziende agricole, investimenti per 4,5 miliardi di euro, produce 2,5 miliardi di "normal metri cubi" di biometano e ha creato 12.000 posti di lavoro (secondo i dati del Consorzio italiano biogas). Cifre rilevanti, quelle analizzate oggi a Bologna nella conferenza nazionale organizzata da Legambiente dal titolo 'La nuova frontiera del biometano', che hanno evidenziato l'enorme potenziale in termini energetici ed economici di biogas e biometano. Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto sette, di cui sei a scopo dimostrativo. "La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano - dice il dg di Legambiente Stefano Ciafani - darebbe l'occasione di usarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggerisci

Pubblicità 4w

Scopri la Thailandia
Preparati per un viaggio indimenticabile a Krabi
www.qatarairways.com

La storia di Salvatore
L'impiegato che diventa il nuovo miliardario italiano
Scopri di più!

Archiviato in
Energia
Rifiuti
Stefano Ciafani
Legambiente

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Milionario in 1 Mese! L'incredibile storia di Flavio Sestini.

Bambina 12 anni scomparsa ad Agropoli - Campania

Perdita di peso? Un corpo snello senza troppi sforzi? Scopri quanto è facile!

ULTIMA ORA E.ROMAGNA

14:01 Biometano, Legambiente chiede decreto
13:24 Protesta tornelli Ateneo, 20 denunciati
13:13 Attira e palpeggia conoscente, arrestato
13:00 Droga: la marijuana 'postata' su Fb
12:33 Al via lavori su strada Coriano-S.Marino
11:47 Fa razzia in casa, preso grazie al Dna
11:10 Trionfano a Parma Argeriche e Temirkanov
10:17 Invoca legittimo sospetto,difesa precisa
10:42 Spacciatore con nove 'alias' arrestato
10:16 Incidente a Modena, due morti e 3 feriti

› Tutte le news

ANSA ViaggiArt › vai

In 150mila a 'Orlando furioso 500 anni'
A Palazzo dei Diamanti opere di grandi artisti del Rinascimento

ANSAViaggiArt

Biometano, Legambiente chiede decreto

(ANSA) - BOLOGNA, 6 FEB - L' Italia ha la seconda produzione europea e la quarta mondiale di biogas, 1.200 impianti nelle aziende agricole, investimenti per 4,5 miliardi di euro, produce 2,5 miliardi di "normal metri cubi" di biometano e ha creato 12.000 posti di lavoro (secondo i dati del Consorzio italiano biogas). Cifre rilevanti, quelle analizzate oggi a Bologna nella conferenza nazionale organizzata da Legambiente dal titolo 'La nuova frontiera del biometano', che hanno evidenziato l' enorme potenziale in termini energetici ed economici di biogas e biometano. Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto sette, di cui sei a scopo dimostrativo. "La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano - dice il dg di Legambiente Stefano Ciafani - darebbe l' occasione di usarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Biometano: in Italia il limite è tutto legislativo

Di A.S. | lunedì 6 febbraio 2017

Error loading player: No playable sources found

Esplora tutti i vantaggi del mobile banking. Scoprili ora

IperFibra da 25€ ogni 4 settimane, chiamate illimitate verso Mobili incluse. Attiva subito

Funziona per tutte le età

Ads by

Il **biometano** viene definito da molti *"il carburante del futuro"*: come suggerisce il suo stesso nome, **il biometano è il metano di origine biologica prodotto dalla fermentazione batterica** in anaerobiosi (assenza di ossigeno) dei residui organici provenienti da residui vegetali o animali. Senza additivi chimici il biometano garantisce una maggiore autosufficienza energetica e la possibilità di essere utilizzato nei veicoli a gas naturali già in commercio.

La scelta di utilizzare il biometano come carburante è, oggi, sempre più una scelta di tipo ambientalista: nell'ottica di emissioni di CO_2 in atmosfera infatti un'auto spinta da biometano può essere quasi paragonabile ad una vettura elettrica, **con appena il 3% di emissioni** se rapportato al 100% di un benzina e al 69% del metano classico: come ricordano i nostri colleghi di *Blogo Motori* infatti, se al momento è il metano il carburante fossile meno inquinante sul mercato - esso riduce del 23% le emissioni di CO_2 rispetto ai motori a benzina - ma il biometano potrebbe rappresentare una nuova e più efficace svolta in termini di emissioni di inquinanti.

Proprio oggi questo carburante è protagonista di una convention organizzata a Bologna da Legambiente, al centro del quale ci sarà il quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, il funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano e un'occasione per fare il

I MAGAZINES DI BLOGO

In Evidenza

È arrivata IperFibra
IperFibra da 25€ ogni 4 settimane, chiamate illimitate verso Mobili incluse. Attiva subito

Questo trucco vi sorprenderà! Questa coppia milionaria mostra come si può guadagnare più di 12.500 € al mese

IMMOBILIARE.IT
Annunci su Mappa e per Zona. Trova ora la tua Casa con Immobiliare.it!

Ads by

SCELTI PER VOI

Incentivi GPL e metano: i fondi disponibili nel 2017

Piaggio Porter Elettrico: la prova e la scheda tecnica del...

Il sale sulle strade quando c'è neve: come si usa e perché...

CATEGORIE

ENERGIE

MOBILITA' SOSTENIBILE

Vedi tutte | Archivio

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Biometano: in Italia il limite è tutto legislativo

Il biometano viene definito da molti "il carburante del futuro" : come suggerisce il suo stesso nome, il biometano è il metano di origine biologica prodotto dalla fermentazione batterica in anaerobiosi (assenza di ossigeno) dei residui organici provenienti da residui vegetali o animali. Senza additivi chimici il biometano garantisce una maggiore autosufficienza energetica e la possibilità di essere utilizzato nei veicoli a gas naturali già in commercio. La scelta di utilizzare il biometano come carburante è, oggi, sempre più una scelta di tipo ambientalista: nell' ottica di emissioni di CO2 in atmosfera infatti un' auto spinta da biometano può essere quasi paragonabile ad una vettura elettrica, con appena il 3% di emissioni se rapportato al 100% di un benzina e al 69% del metano classico: come ricordano i nostri colleghi di Blogo Motori infatti, se al momento è il metano il carburante fossile meno inquinante sul mercato - esso riduce del 23% le emissioni di CO2 rispetto ai motori a benzina - ma il biometano potrebbe rappresentare una nuova e più efficace svolta in termini di emissioni di inquinanti. Biometano, un carburante a (quasi) zero emissioni Il Biometano può diventare il carburante del futuro, ma in Italia ci sono problemi legislativi e non può essere venduto. Proprio oggi questo carburante è protagonista di una convention organizzata a Bologna da Legambiente, al centro del quale ci sarà il quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, il funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano e un' occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell' arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell' ambito della bioeconomia europea: "La produzione di biometano è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell' ambito del nuovo scenario dell' economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d' informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell' efficienza dell' uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti. [...] La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l' immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l' autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante" ha dichiarato in un comunicato stampa il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani. I nostri colleghi di Blogo Motori sono stati in visita al Polo Ecologico di Pinerolo, in Piemonte, dove hanno potuto osservare il processo di generazione del biometano dalla materia organica: il processo inizia con il recupero dei rifiuti organici, come l' umido raccolto dalle abitazioni e da ristoranti, mense e mercati. Tramite il setaccio - un macchinario industriale composto da una serie di rulli - la materia viene selezionata per separare il contenuto organico dalla plastica. Successivamente avviene la trasformazione in liquido e il materiale viene pompato in serbatoi da 180 metri cubi, per portarlo infine nei digestori, dove subisce un processo di decomposizione che avviene ad opera dei batteri. Il biogas viene depositato in un gasometro da 3300 m3. A questo punto, il biogas viene utilizzato per produrre energia elettrica o termica, oppure viene trasformato in biometano grazie ad un lavaggio ad acqua, che elimina CO2, e una serie di filtraggi per separare gli altri gas dal metano. Il quale è distribuito come "bio" se puro al 99%. Come sottolinea Legambiente il problema legato al biometano, in Italia, non è tanto relativo alla produzione quanto più agli impianti di distribuzione : oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo, eppure il potenziale producibile all' anno 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi. Ad oggi in Italia il biometano è utilizzabile solo da chi lo produce e questo rappresenta un limite legislativo enorme per lo sviluppo di questo carburante.

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Biometano: in Italia il limite è tutto legislativo

Di A.S. | lunedì 6 febbraio 2017

SÌ! Torna indietro di anni con questo semplice metodo >>>

Per Tutti svelato il metodo per guadagnare subito migliaia di euro al mese comodamente da casa

Passa a IperFibra da 25€ per navigare più velocemente con più dispositivi connessi! Prova subito

Ads by

Il **biometano** viene definito da molti "il carburante del futuro": come suggerisce il suo stesso nome, **il biometano è il metano di origine biologica prodotto dalla fermentazione batterica** in anaerobiosi (assenza di ossigeno) dei residui organici provenienti da residui vegetali o animali. Senza additivi chimici il biometano garantisce una maggiore autosufficienza energetica e la possibilità di essere utilizzato nei veicoli a gas naturali già in commercio.

La scelta di utilizzare il biometano come carburante è, oggi, sempre più una scelta di tipo ambientalista: nell'ottica di emissioni di CO_2 in atmosfera infatti un'auto spinta da biometano può essere quasi paragonabile ad una vettura elettrica, **con appena il 3% di emissioni** se rapportato al 100% di un benzina e al 69% del metano classico: come ricordano i nostri colleghi di Blogo Motori infatti, se al momento è il metano il carburante fossile meno inquinante sul mercato - esso riduce del 23% le emissioni di CO_2 rispetto ai motori a benzina - ma il biometano potrebbe rappresentare una nuova e più efficace svolta in termini di emissioni di inquinanti.

Biometano, un carburante a (quasi) zero emissioni

Il Biometano può diventare il carburante del futuro, ma in Italia ci sono problemi legislativi e non può essere venduto.

Proprio oggi questo carburante è protagonista di una convention organizzata a Bologna da Legambiente, al centro del quale ci sarà il quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, il funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano e un'occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea:

> "La produzione di biometano è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti. [...] La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l'autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante"

ha dichiarato in un comunicato stampa il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani. I nostri colleghi di Blogo Motori sono stati in visita al Polo Ecologico di Pinerolo, in Piemonte, dove hanno potuto osservare il processo di generazione del biometano dalla materia organica: il processo inizia con il recupero dei rifiuti organici, come l'umido raccolto dalle abitazioni e da ristoranti, mense e mercati. Tramite il setaccio - un macchinario industriale composto da una serie di rulli - la materia viene selezionata per separare il contenuto organico dalla plastica. Successivamente avviene la trasformazione in liquido e il materiale viene pompato in serbatoi da 180 metri cubi, per portarlo infine nei digestori, dove subisce un processo di decomposizione che avviene ad opera dei batteri. Il biogas viene depositato in un gasometro da 3300 m3.

A questo punto, il biogas viene utilizzato per produrre energia elettrica o termica, oppure viene trasformato in biometano grazie ad un lavaggio ad acqua, che elimina CO_2, e una serie di filtraggi per separare gli altri gas dal metano. Il quale è distribuito come "bio" se puro al 99%.

Come sottolinea Legambiente **il problema legato al biometano, in Italia, non è tanto relativo alla produzione quanto più agli impianti di distribuzione**: oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo, eppure il potenziale producibile all'anno 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi. Ad oggi in Italia il biometano è utilizzabile solo da chi lo produce e questo rappresenta un limite legislativo enorme per lo sviluppo di questo carburante.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Per saperne di più clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. **Accetto**

il NordEst Quotidiano
Politica, economia, società, cronaca, cultura, ambiente e territorio di Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna

07 FEB BIOMETANO A BOLOGNA LA CONFERENZA NAZIONALE LEGAMBIENTE

Urgente completare il quadro normativo per produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano e 12.000 nuovi posti di lavoro. Emilia Romagna seconda produttrice di biogas italiano

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica italiana e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all'immissione nella rete del gas naturale", Legambiente ha organizzato a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata è stata l'occasione per fare il punto con tutti i portatori d'interesse e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.

Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas (CIB) per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12.000 nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata. Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città. Oggi gli impianti a biometano attivi in Italia sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura).

«La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo scenario dell'economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d'informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell'efficienza dell'uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse d'integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti».

«Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d'Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d'Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, è dell'Italia il triste primato di morti premature per l'inquinamento dell'aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l'ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali».

"La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l'immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l'autotrazione ne beneficerebbe, perché il biometano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante».

Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

«La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna – ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Palma Costi - è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica».

L'Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua "purificazione" si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia. Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all'anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt. Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L'attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l'immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l'impianto di depurazione.

Condividi 0 Tweet

ALTRE NOTIZIE

- TAR Veneto conferma al Consorzio Stabile 4C3 la gara per la progettazione della piattaforma d'altura al Porto di Venezia e del terminal container Montesyndial
- Nord Fluid acquisisce il 30% del capitale di OMV Srl
- Commercialisti: un master sul concordato preventivo
- Avvocati e responsabilità professionale, un convegno a Verona
- Valle Cavarera: Zamparini definitivamente assolto in Cassazione
- Alilaguna vince contro Venezia City Sightseeing
- Orchestra Haydn: a Bolzano e Trento il Requiem di Fauré con il Coro di Stato della Lettonia
- Francesco Savio è il nuovo presidente dei Giovani Commercialisti padovani
- Dai Giovani Avvocati un manifesto sulla tutela dei diritti in internet
- Le sfide dei mercati esteri in un seminario dei commercialisti del Triveneto.
- JSC Severstal – Metiz cede Redaelli Tecna all'austriaca Teufelberger Wirerope
- Il Gruppo Hörmann acquisisce il 70% di Pilomat

ARTICOLI PIU' LETTI

Allarme fisco e salubrità per il fenomeno degli "home-restaurant"

Amarone, 100 milioni di euro a disposizione delle cantine per favorire l'affinamento del vino

Aumento di capitale di Sparkasse Bolzano: deciso il valore delle azioni di nuova emissione

OggiGREEN Magazine dell'economia verde

Elettricità: aumentato fino a 165 euro il bonus per famiglie bisognose

Era Trump mette a rischio l'export Made in Italy Doc

Contro l'inquinamento riqualificazione energetica degli edifici

Biometano, una nuova frontiera da 12mila posti di lavoro

A
ir
0
n

Biometano, una nuova frontiera da 12mila posti di lavoro

FEATURED

Lunedì, 06 Febbraio 2017 18:23 Comments:0 Comments font size Published in Energia Print Email

Oggi a Bologna la conferenza nazionale organizzata da Legambiente: sviluppo, prospettive e opportunità di questo biocombustibile per l'economia circolare in Italia e la lotta ai cambiamenti climatici
Ciafani: "Completare il quadro normativo per produrre gli 8,5 miliardi di metri cubi e 12mila posti di lavoro".

Rate this item

(1 Vote)

Tagged under

biometano, biogas, gas, polveri sottili, inquinamento,

Il **biometano** "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella **strategia energetica** del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.

Per approfondire le prospettive e le opportunità dello sviluppo di quello che l'articolo 2 del decreto legislativo 28/2011 definisce come quel "gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili avente caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo all'immissione nella rete del gas naturale", **Legambiente** ha organizzato oggi a Bologna una giornata di lavori, realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.
Dal quadro normativo sul biometano e i suoi sottoprodotti, al funzionamento degli impianti di produzione di biogas e biometano, come quello di Pinerolo e quello di compostaggio a Finale Emilia, la giornata odierna è stata l'occasione per fare il punto con stakeholders e addetti ai lavori sullo stato dell'arte e il ruolo delle bioenergie nel nuovo sistema energetico italiano e nell'ambito della bioeconomia europea.
Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della **Piattaforma Biometano**, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio

impianti agro industriali.

La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.

Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.

Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli **8,5 miliardi di metri cubi** (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura).

“La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di **Legambiente Stefano Ciafani** - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell’ambito del nuovo scenario dell’economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d’informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell’efficienza dell’uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo. Migliorando la propria competitività sul mercato, il biometano può contribuire a ridurre significativamente le emissioni del settore agricolo che in Italia rappresentano oltre il 7% delle emissioni complessive di gas climalteranti”.

“Lo sviluppo del biometano - ha commentato **Agostino Re Rebaudengo**, presidente di **assoRinnovabili** - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d’Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d’Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l’Agenzia Europea dell’Ambiente, è dell’Italia il triste primato di morti premature per l’inquinamento dell’aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l’ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali”.

“La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l’immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l’autotrazione ne beneficerebbe, perché il biomentano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante”.

Per **Alessandro Tramontano**, Presidente del **Consorzio Ecogas**, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, che ha partecipato al convegno come relatore, “l’utilizzo del gas naturale come fonte energetica e’ in forte aumento, quindi la diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per il nostro Paese, in quanto permetterebbe di contenere le importazioni. Inoltre, si andrebbero ad unire e rafforzare **due filiere d’eccellenza** per l’Italia, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas, con ripercussioni positive anche da un punto di vista occupazionale”.

Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di **un milione di veicoli** tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.

“Una parte considerevole di biometano arriverà dalla digestione anaerobica di sottoprodotti agricoli e da

tecnologia dual fuel diesel metano – conclude Tramontano –, questo a beneficio delle colture grazie al fortissimo abbattimento di tutti gli inquinanti e in particolare delle polveri sottili. Una prosecuzione equilibrata del processo che porterà le rinnovabili a contribuire sensibilmente a ridurre l'impatto ambientale nel mondo del trasporto è fondamentale per salvaguardare ecosistemi, suolo e agricoltura e gestire al meglio tutto quanto può essere utilizzato per produrre energia, quali scarti, residui e rifiuti". L'alimentazione **dual fuel** puo' consentire un abbattimento sensibile degli inquinanti nei cantri urbani e proprio in quest'ottica la **Regione Marche** ha gia' consentito con una delibera la libera circolazione di questi mezzi in caso di limitazioni al traffico.

Share this story:

RELATED ITEMS

- Contro l'inquinamento riqualificazione energetica degli edifici
- Elettricità: aumentato fino a 165 euro il bonus per famiglie bisognose
- Auto a gas, incentivi alla trasformazione
- Smog, emergenza polveri sottili
- 6 febbraio 2017, Bologna, La nuova frontiera del biometano. Conferenza nazionale

LATEST FROM

- Era Trump mette a rischio l'export Made in Italy Doc
- Contro l'inquinamento riqualificazione energetica degli edifici
- Auto elettrica, in Italia è lo 0,1% del mercato
- Elettricità: aumentato fino a 165 euro il bonus per famiglie bisognose
- Clima. Ortles: il ghiacciaio si muove

More in this category: « Rinnovabili, nel 2016 in crescita solo il fotovoltaico

0 Commenti **Oggigreen** **Accedi**

Consiglia **Condividi** **Ordina dal migliore**

Inizia la discussione...

Commenta per primo.

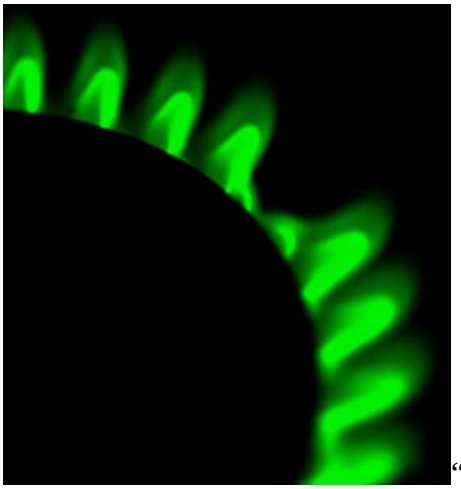
Iscriviti **Aggiungi Disqus al tuo sito web Aggiungi Disqus Aggiungi** **Privacy**

back to top

http://www.modena2000.it/2017/02/06/attivita-produttive-fonti-rinnovabili-pilastro-del-nuovo-piano-energetico-regionale-costi-un-impegno-concreto-e-un-percorso-partecipato-con-i-comuni/

Attività produttive. Fonti rinnovabili pilastro del nuovo Piano energetico regionale. Costi: “Un impegno concreto e un percorso partecipato con i Comuni”

6 Feb 2017 - letture //



“La sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Emilia-Romagna è costituita dal settore termico. Qui ci sono grandi potenzialità per soddisfare i bisogni energetici civili e produttivi. E una delle filiere più promettenti è quella del biogas. Lavoriamo per un risultato concreto, anche su altri fronti, auspicando di avere al nostro fianco Comuni e cittadini in una transizione che non è solo economica”.
Così questa mattina l’assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, aprendo a Bologna la conferenza nazionale “La nuova frontiera del biometano”, organizzato da Legambiente.

L’Emilia-Romagna attualmente produce circa il 16% del biogas italiano (dalla sua “purificazione” si ottiene, appunto, il biometano), seconda solo alla Lombardia.
Le potenzialità del biometano in Emilia-Romagna sono molto interessanti: dalle biomasse di scarto si possono ottenere tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi all’anno, che in termini energetici significa una potenza elettrica di 150 megawatt.

Per questo motivi la Regione (Energia ed Economia verde) ha cofinanziato il progetto europeo BioMethER. L’attività principale consiste nella realizzazione di due impianti dimostrativi per l’immissione in rete presso la discarica di Ravenna e a Roncocesi (Re) presso l’impianto di depurazione.

I nodi irrisolti. Nonostante siano passati 7 anni dall’approvazione della Direttiva europea sulle fonti rinnovabili e quasi 5 anni dal suo recepimento il quadro normativo è ancora incompleto. Due i fronti: la norma Uni/Tr 11537 relativa agli aspetti tecnici legati alla qualità del biometano per l’immissione nelle reti di trasporto e il Dm Biometano dove la Regione Emilia-Romagna ha propostouna serie di emendamenti con le Regioni Lombardia e Piemonte. “Continueremo a sollecitare l’approvazione delle norme” ha concluso l’assessore Costi.

Il Piano energetico regionale. Entro febbraio è previsto l’arrivo della discussione in sede di Assemblea legislativa del Piano energetico regionale, dopo essere stato licenziato dalla Giunta nei mesi scorsi. Il documento fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030, ed è affiancato del Piano triennale di attuazione dello stesso Piano energetico per il triennio 2017-2019. Destina risorse a investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili, al risparmio energetico, alla formazione, alla ricerca e all’innovazione nonché al rafforzamento dell’economia verde.

Palma Costi ha ricordato che l’Emilia-Romagna è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano e ora “ha alzato l‘asticella con obiettivi di sostenibilità, energia verde e green economy che guardano oltre il 2030, coerentemente alla roadmap europea di decarbonizzazione al 2050. Siamo arrivati a questo traguardo avendo già approvato la prima legge sull’economia circolare, inserito il Piano nel Patto per il lavoro e dato coerenza alle politiche regionali. Ma il nostro impegno è iniziato da tempo sul piano della formazione, ricerca e innovazione, l’informazione. Abbiamo costruito questo Piano dal basso, confidiamo che possa essere attuato con l’aiuto di tutti”.

Scheda/Il progetto BioMethER in pillole
Nato nel 2010 grazie alla Rete Alta Tecnologia (Piattaforma Energia Ambiente), il progetto è partito nel 2013 grazie al finanziamento comunitario Life e al cofinanziamento regionale (budget totale 3,6 milioni di euro, cofinanziamento Ue 1,5 milioni di euro e cofinanziamento regionale 350.000 euro). Il coordinamento è di Aster con il coinvolgimento del Crpa, laboratorio di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia, e delle imprese del settore energetico locale Hera Ambiente e Iren Rinnovabili, e di imprese del settore dei gas tecnici Ireti e Sol.

http://www.ecomobile.it/index.php/it/notizie-it/160-flash-news-it/1361-biometano-nuova-energia-per-il-trasporto

Biometano, nuova energia per il trasporto

Si è svolta oggi a Bologna la conferenza nazionale "La nuova frontiera del biometano: sviluppo, prospettive e opportunità per l'Italia" promossa da Legambiente, un confronto tra istituzioni, esperti di settore e aziende in cui sono state analizzate le potenzialità di produzione e distribuzione e affrontate le criticità e le questioni normative.

Il biometano "fatto bene", prodotto nel rispetto della biodiversità e dell'uso dei suoli agricoli, può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese e sul fronte della lotta al mutamento climatico. È una grande opportunità per rendere più sostenibile il consumo di energia domestica e industriale ma anche la mobilità, per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la gestione dei rifiuti.
Legambiente è tra i sostenitori e sottoscrittori della Piattaforma Biometano, promossa dal Consorzio Italiano Biogas per sottolineare non solo l'importanza energetica di questa risorsa, ma anche il suo importante contributo in diversi settori apparentemente lontani tra loro, con benefici ambientali e socio economici. Stando alle stime del CIB, per esempio, lo sblocco del biometano porterebbe alla nascita di 12mila nuovi posti di lavoro solo nel settore del trattamento rifiuti, gestione discariche e il ciclo degli impianti agro industriali.
La produzione del biometano può avvenire nel rispetto della biodiversità e della funzione di stoccaggio del carbonio svolta da foreste e dai terreni coltivati; si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola che si rinnovano nel tempo e che nel loro ciclo di vita hanno incorporato il carbonio presente nell'atmosfera, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante da raccolta differenziata.
Il suo consumo avviene quasi senza ulteriori emissioni climalteranti. Chimicamente uguale al metano fossile (o gas naturale) è utilizzabile in miscela o in sostituzione del gas e può quindi essere distribuito nei metanodotti e in città.
Oggi gli impianti a biometano nel nostro Paese sono soltanto 7, di cui 6 a scopo dimostrativo. Eppure il potenziale producibile al 2030 potrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi di metri cubi (di cui 0,5 da rifiuti - escluso il potenziale da discarica difficile da stimare - e il resto da agricoltura).

“La produzione di biometano - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell’ambito del nuovo scenario dell’economia circolare europea. A tal proposito, è fondamentale costruire impianti di digestione anaerobica, in particolare nel centro sud Italia che ne è ancora sprovvisto. Questi impianti sono, purtroppo, ancora poco noti e molto osteggiati ed è fondamentale attivare adeguate campagne d’informazione. Anche il settore agricolo può dare il suo contributo, tenendo conto però dell’efficienza dell’uso del suolo, dando priorità agli scarti agricoli e alle biomasse di integrazione rispetto alle colture dedicate, e senza entrare in conflitto con la produzione di cibo.”
“Lo sviluppo del biometano - ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili - avrà forti sinergie con due asset fondamentali del nostro Paese in tema di politiche energetiche: la rete nazionale del gas naturale, una delle più capillari ed estese d’Europa, in cui potrebbe essere immesso; e il parco auto a metano, di gran lunga il più importante d’Europa, che, grazie al biometano, potrebbe svilupparsi ulteriormente. Evidenti sono anche i vantaggi per la nostra salute: secondo l’Agenzia Europea dell’Ambiente, è dell’Italia il triste primato di morti premature per l’inquinamento dell’aria. assoRinnovabili accoglie pertanto con favore l’ormai imminente pubblicazione del provvedimento che pone fine ad anni di ritardi e a un vuoto normativo che ha reso impossibile la realizzazione di iniziative imprenditoriali”.
“La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - ha proseguito Ciafani - è un aspetto particolarmente interessante di questo biocombustibile in quanto dà la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei fabbisogni domestici. È necessario, però, completare definitivamente il quadro normativo che ancora oggi vieta l’immissione del biometano in rete, pratica utilizzata invece da molti anni in diversi paesi europei. Anche l’autotrazione ne beneficerebbe, perché il biomentano potrebbe essere utilizzato nei camion per trasporto merci di lunga percorrenza, in sostituzione del gasolio, ben più inquinante”.
Per Alessandro Tramontano, Presidente del Consorzio Ecogas, organismo rappresentativo del settore del GPL e del metano per autotrazione, relatore al convegno, “l’utilizzo del gas naturale come fonte energetica e’ in forte aumento, quindi la diffusione del biometano nei trasporti sarebbe strategica per il nostro Paese, in quanto permetterebbe di contenere le importazioni. Inoltre, si andrebbero ad unire e rafforzare due filiere d’eccellenza per l’Italia, quella della produzione del biometano e quella della produzione di impianti a gas, con ripercussioni positive anche da un punto di vista occupazionale”.
Va sottolineato che il parco veicoli italiano a metano è il primo in Europa, composto da poco meno di un milione di veicoli tra autobus, autocarri per trasporto merci, autoveicoli e autovetture, trattori stradali e motrici.